

RYAN BINGHAM: IL ROCK NON È MAI MORTO

SUONO

STEREO HI-FI LA PIÙ AUTOREVOLE RIVISTA AUDIO • POSTE ITALIANE SPA SPED. ABB. POST. D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1, ROMA AUT. N. 140 DEL 2007 • ANNO XXXIX • N. 432 • SETTEMBRE 2009 • MENSILE • €5,50



DENTRO E FUORI IL TOP AUDIO
14 PAGINE 30 ANTEPRIME E NON SOLO...

IN PROVA
CONVERTITORE
Bryston BDA 1

AMPLI INTEGRATI
Onix A-55
Trends Audio TA-10.1
Triode Corporation TRV-35SE

CLUB DEL DISCO NERO
FONORILEVATORE
Sumiko Palo Santos

GIRADISCHI
Pro-Ject Xtension

In medio stat virtus
FOCAL CHORUS 826 W30TH

Con garbo e determinazione
TANNOY DEFINITION DC10T

Grande anche in piccoli ambienti
OPERA MALIBRAN



LEADERSHIP EUROPEA

NEI DIFFUSORI I PROGETTI PIÙ INTERESSANTI VENGONO DA QUI

SUL CAMPO

ESPERIENZE D'ASCOLTO E NON SOLO...

di Emilio Paolo Forte, Fabio Masia (tecnica)

Nell'afa di un pomeriggio di tarda estate, l'uggiolato di Berto anticipa l'arrivo del furgone rosso della Bartolini. Una nube di polvere accesa dalla controra si leva, avanzando tra il frumento e il mais, fino ad avvolgere i canneti lungo il fossato.

Faccendini Junior è stato di parola. Le nuove Tannoy sono arrivate, belle alla vista ed al tatto, torri sovrappeso dalla rigida struttura di legno multistrato nobilitato in noce, splendidamente laccato lucido. Fuori dall'imballo, me le guardo inebetito. L'attenzione è tutta per i trasduttori. Il Dual Concentric montato sulla serie Definition è il "WideBand" di ultima generazione, frutto di ottant'anni di ricerca, e pare che riesca ad aumentare considerevolmente (di oltre 10 kHz!) l'estensione in alto della banda di frequenza rispetto ai modelli storici. Devo ammettere che il mio primo pensiero, sbagliando, di fronte all'abbondanza delle Tannoy, non sia stato quello di esplorarne l'estensione. Come dire, davanti alla Ferilli, non ci si chiede: chissà quanto è alta! Di solito accendo l'impianto con Paolo Conte che mi urla dentro "metti forte che riempia la stanza, d'incantesimi, di spari e pe-tardi...". E questa regressione primordiale si prova dinanzi al tradizionale suono Tannoy, magari serie Prestige 15 pollici. Un'esperienza sensoriale unica al punto che concordo col pensiero di uno dei più insigni tannoysti abroad, Sir Paolo Bjo: quello che può darti una Canterbury o una GRF Memory è emozione allo stato puro che ti fa considerare con una certa omofobia chi ancora insinua l'esistenza dei parametri audiofili.

Mi lancia allora in un tango con le ragazze, cercando di convincerle a calzare le sottopunte prima di atterrare sul parquet. Ne apprezzo il discreto girovita e il peso non proprio da ballerina. La tensione mi fa riacuire un risentimento lombare, mentre loro si trasformano, sempre più viscide e pesanti, fino alle imprecazioni d'obbligo, quindi il teatrino si chiude, anche stavolta senza morti né feriti. Prima di dare fuoco alle valvole, apro il libretto delle istruzioni, temendo di scoprire qualche terribile segreto che una perfida Albione ha sempre in serbo. E, infatti...

12 pagine di cui 7 con "parole" e le restanti con disegni sulle connessioni e configurazioni, perlomeno nella versione inglese perché nel manuale in italiano (differente da quello inglese) tutto il bendiddio declamato da Tannoy, viene perso! Così ecco che andrebbero perse le preziose indicazioni riguardanti la bi-amplificazione (vedi lo speciale in questo stesso numero) e le informazioni sulla connessione di terra (Tannoy è l'unico costruttore a proporla). A questo punto mi dipano dalla letteratura e (braccia sottratte all'agricoltura?) mi metto al lavoro...

A monte, la mia sorgente è il solito Restek

Taccuino di viaggio sul fronte dell'hi-fi

Alla ricerca della magia perduta, alla ricerca di stili di espressione differenti, abbiamo trovato qualcosa splendidamente al di fuori dell'ordinario. Stiamo parlando dei diffusori Tannoy Definition DC10 T oggetto di una disamina sui generis vista la caratura del prodotto...



Epos che elettricamente si interfaccia splendidamente (collegandolo direttamente) ad un McIntosh MC275 V, driver rivalvolati NOS (fa sempre molto figo rivalvolare NOS, quasi un vezzo, come il burrocacao). In bilanciato, si apprezzano velocità e trasparenza insospettabili che, invece, coi preamplificatori da me provati risultavano un po' penalizzate (per onestà: in altri parametri i pre si sono presi qualche piccola rivincita...). Si tratta di sfumature: riuscire alla lunga a percepire delle differenze non significa che queste piccole differenze, per nemesi compensativa dello sforzo d'attenzione profuso, debbano diventare irrinunciabilmente E N O R M I (penso che la tendenza all'esagerazione dell'audiofilo medio possa annichilire anche quella di tradizionali millantatori quali i pescatori della domenica o gli adolescenti in piena tempesta ormonale). Tra le altre configurazioni utilizzate, anche un'amplificazione più rigorosa, l'integrato Plinius HIATO (300 + 300 Watt) tanto da avere, infine, tutta una serie di conferme: c'è ancora molto da dire sugli abbinamenti e c'è tanto da scrivere: i miei colleghi hanno già cominciato (vedi appunto lo speciale multi amplificazione...) ma ci sono cose che mi hanno davvero ribaltato dalla poltrona, ma questa è già un'altra storia che vi racconterò un'altra volta. Metto a nudo i woofer staccando le tele parapolvere che hanno un bel sistema di aggancio magnetico direttamente sulla superficie laccata, senza traccia apparente di giunture metalliche, realizzato tramite l'inserimento di potenti magnetini al neodimio nel MDF del mobile sotto l'impiallacciatura e nella tela. Uno dei sistemi più efficaci che riescono anche a tenere in posizione perfetta la tela. Mia moglie, inesorabilmente scettica, si sbilancia da sotto gli occhiali: *sorbole, ma sono le casse più belle mai entrate qui dentro!* Personalmente l'oscar l'avrei assegnato a qualche italiana di alta scuola ebanistica, ma l'elevato *woman acceptance factor* mostrato dalle Tannoy, malgrado la stazza impegnativa, mi induce per un attimo a dubitare delle mie categorie estetiche.

Dopo qualche giorno di vibrante rodaggio, *pitipim, patapam, taratazim perepepe*, il mio vicino, uomo dalle profonde occhiaie di suo, bussa alla porta per ricordarmi che prima del mio arrivo questa era una campagna tranquilla dove non era difficile osservare garzette e mestoloni dediti al corteggiamento. Faccio ammenda e procedo subito a barrica le finestre e persiane, impedendo alla voce roca e inquietante di Tom Waits di spegnere definitivamente ogni velleità pruriginosa del mestolone.

Come di consueto, avvio i test d'ascolto con le voci umane: Norah Jones, Carrie Rodriguez, Amalia Grè si susseguono, lasciando poi spazio a Gianmaria Testa, Fabrizio De André ed Elvis Costello.

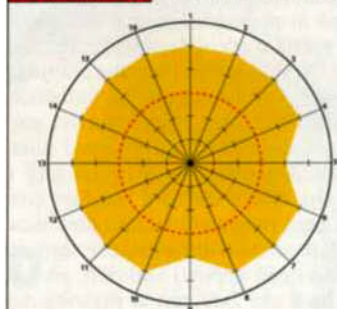
Credibilità e presenza, respiro che si staglia

al centro, alto sul fronte dei diffusori, le voci sono di qualità eccellente, correttamente collocate sul palco con la giusta proiezione in profondità, un pelo più grandi e intense del solito, ma sempre perfettamente a fuoco senza protagonismi. Ascolto compiaciuto e meravigliato le Tannoy competere ad armi pari con le Dynaudio C1, probabilmente il diffusore più neutro e fedele da me ascoltato. Rilevo che le Tannoy indulgono ad una certa umida rotondità, probabilmente additiva, che lentamente annalia, proponendo le voci con una formula paradossalmente più veritiera di quanto la cinica formula dei bit è in grado di rendere. Questo, per me che sono un maniaco delle voci, è il vero punto di forza di questo diffusore: non ho sentito altrettanta raffinata espressività, estensione, ariosità e coerenza nemmeno nelle serie più prestigiose del marchio scozzese. I cori dei King Singers, The Persuasions e dei Montreal Jubilation Gospel Choir aggiungono solo conferme, con una ricostruzione scenica vibrante e un dettaglio palpabile.

Ma queste Tannoy riservano ancora altre sorprese. Con diffusori da stand, quali le Dynaudio Special 25 e le stesse C1, ho sempre pensato di non subire il "complesso d'inferiorità" né in gamma bassa né in fatto di dinamica; ciò che invece oggi sto scoprendo con queste Tannoy è "il respiro delle basse frequenze", quella vibratilità dell'aria magnificata dall'estendersi verso l'alto degli armonici, che dona nuovo spessore e ricchezza alle incisioni. D'altronde, signore e signori, forse avrò scoperto l'acqua calda ma le basse frequenze con due altoparlanti da 25 cm invece che con uno da 16 sono un'altra cosa. Ma va là!

Lo scuro rinforzo ligneo del piano, ad esempio, è accompagnato da un'eco armonica che si espande, unitamente ai registri gravi e giunge a sollecitare le frequenze più alte dello spettro sonoro, animando per simpatia anche le altre corde. Le Tannoy sono tremendamente efficaci nel rendere perfettamente coerente e credibile questo fenomeno acustico, con equilibrio mirabile, al punto che al confronto le "piccole" Dynaudio, con lo stesso programma musicale, finiscono col suonare certosamente scialbe.

SUONOGRAMMA DIFFUSORI TANNOY DEFINITION DC10T



L'ASCOLTO

■ RIPROPOSIZIONE DELLA GAMMA DI FREQUENZE

Le Tannoy Definition DC10T fanno della coerenza di emissione uno dei loro punti di forza. Vi è, dunque, estremo equilibrio nelle varie regioni dello spettro sonoro. Il basso appare molto controllato, pur affidato alla permissiva guida di un McIntosh MC275. Non si registrano sbavature in gamma mediobassa, e men che mai le voci maschili più gravi ed intense vanno ad eccitare frequenze irreali. La gamma alta beneficia del WideBand, offrendo un'estensione e raffinatezza degne di un Esotar2, mondi sconosciuti alle Tannoy storiche non dotate di super tweeter.

■ CAPACITÀ DINAMICA

Una Tannoy senza dinamica è una contraddizione in termini. La tradizione di famiglia è stata ancora una volta rispettata, per accendere le luci del palco e godersi finalmente uno spettacolo che ricorda molto, molto da vicino, la musica dal vivo. Consiglio solo tanta corrente di qualità, per non restare a secco quando i Deep Purple del *Live in Japan* cominciano a fare sul serio.

■ RICOSTRUZIONE DELLO STAGE SONORO

Encomiabile. Scena alta e grandiosa. Lateralizzazione spinta ben oltre i limiti esterni dei diffusori. Si sente tutta l'aria che inietta beneficamente la sezione di riproduzione delle alte frequenze. Unico appunto per la profondità: benché articolata correttamente nella scansione dei piani, non impressiona per sviluppo. Tuttavia c'è comunque di che godere, in terza fila, con protagonisti perfettamente focalizzati, localizzati e palpabili, tra i più credibili e suggestivi che una riproduzione domestica possa offrire.

■ RICOSTRUZIONE DELLE ARMONICHE ED EQUILIBRIO TONALE

Il capolavoro di questo diffusore. Una ricchezza armonica ai limiti del vero, un equilibrio sempre sincero. Le voci sono tra le più belle mai ascoltate, un pelo più grandi e intense del solito, ma sempre perfettamente a fuoco e senza protagonismi. Strumenti dai suoni simpatetici (si percepisce il suono delle corde effettivamente percorse o pizzicate) come i pianoforti e le chitarre, sono riprodotti con dovizia di dettaglio, respiro e presenza che rendono l'esperienza d'ascolto particolarmente appagante.

- | | |
|-------------------------------------|---------------------------|
| 1 Capacità di analisi del dettaglio | 9 Velocità |
| 2 Messa a fuoco e corposità | 10 Frequenze alte |
| 3 Ricostruzione scenica altezza | 11 Frequenze medie e voci |
| 4 Ricostruzione scenica larghezza | 12 Frequenze medio-basse |
| 5 Ricostruzione scenica profondità | 13 Frequenze basse |
| 6 Escursioni micro-dinamiche | 14 Timbrica |
| 7 Escursioni macro-dinamiche | 15 Coerenza |
| 8 Risposta ai transienti | 16 Contenuto di armoniche |

Il giudizio viene espresso su una scala di 6 valori da -3 a +3. La linea tratteggiata corrisponde allo zero ed esprime la congruità della prestazione con prodotti analoghi appartenenti alla stessa fascia di prezzo.

SUL CAMPO

ESPERIENZE D'ASCOLTO E NON SOLO...

Chi può
"deve"



Se è vero che il retaggio culturale da un lato si può trasformare in un asfissiante nodo scorsoio è anche vero che nei casi più felici non è altro che un buono motivo per fare meglio. Nel settore delle elettroacustiche siamo ad un livello che si potrebbe definire di "stallo" tecnologico, ma sono stati fatti anche passi da gigante nelle tecnologie, nei materiali e nei processi produttivi. A beneficiare sono state principalmente i sistemi di fascia medio bassa, ma, a fare da contraltare, abbiamo osservato anche la nascita di tendenze alternative alla progettazione e con una più ampia visione d'insieme Tannoy, riesce ad abbinare un ciclopico retaggio culturale ad un atteggiamento decisamente fuori dagli schemi: la connessione di terra degli elementi metallici degli altoparlanti, il filtro minimalista trattato criogenicamente e tante altre belle cose poco "misurabili" ma concrete, almeno secondo loro, collocano oggi il costruttore nell'agone dei pochi che hanno il coraggio di proporre "altro". La domanda è la solita che sorge spontanea di fronte ai grandi artisti: li vorremmo sempre uguali a se stessi anche se sono completamente stufo di fare sempre le stesse cose, vorremmo che migliorassero in un qualsiasi modo, facendo sempre le stesse cose o vorremmo che intraprendessero una strada tale da stravolgere completamente il loro indirizzo artistico? Non esiste una regola, anzi, fa parte del gioco per ognuno trovare la strada che gli è più congeniale.

(F. M.)



E questo "respiro" accentua vertiginosamente l'illusione prospettica della ricostruzione scenica: intendiamoci, queste Tannoy nulla aggiungono alle tre dimensioni e al collocamento spaziale degli esecutori dei migliori della classe, anzi, ad esser pignoli, lo sviluppo in profondità non è da record, ma dove prima c'era il vuoto pneumatico adesso c'è l'aria, dove l'attenzione era tutta per le misure, ora è rapita da un autentico soffio vitale. Non è un effetto nuovo, parlandone con il direttore mi ha fatto notare che è un'esperienza condivisa da tutti i redattori che hanno avuto a che fare con sistemi di gran pregio e/o ad alta dinamica. Ciò non di meno non dimenticate e segnate sul taccuino degli appunti audiofili, *please*: spesso si ha a che fare con la diatriba del vuoto al centro che si confonde con la "pro-

fondità. Canoni estetici, cultura musicale e certezza delle proprie emozioni: questi sono i parametri, non "il palco virtuale"! Certo, c'è un palco davanti ai miei occhi, ma mai percepito così inquietantemente presente, a pochi metri dal punto d'ascolto...

Il "WideBand" fa miracoli lassù in alto. Dai quartetti d'archi alla grande orchestra, c'è un piglio ora sanguigno e verace, ora intenso e accorato, che rende le registrazioni con maggiore espressività e ricchezza di colori. Probabilmente c'è un pizzico di additività. D'accordo! (maledetti grigi e stitici notai). Ma quello che sto ascoltando adesso è così bello che se potessi comprarla, questa additività, la comprerei subito, anche a caro prezzo.

Cos'altro aggiungere? Ah, sì, dimenticavo. L'impatto dinamico, l'estensione e il controllo in basso... Queste altre "minchiate"

Il Dual Concentric è l'esempio lampante di una tecnologia che si perpetua da anni e che, nelle sue molteplici variazioni, mantiene una matrice comune perfettamente identificabile: non è solo un luogo comune quello che esce fuori da altoparlanti di grande diametro con il tweeter collocato al centro! Poi, il plus valore di Tannoy rispetto a tanti altri costruttori che si sono cimentati nella realizzazione di altoparlanti coassiali, è l'elevata riduzione degli effetti "collaterali" di tale soluzione, plus valore che negli anni stiamo sempre più apprezzando e rivalutando alla luce di tutte le applicazioni che sono nate anche in altri ambiti, sia nel professionale che nel settore domestico.

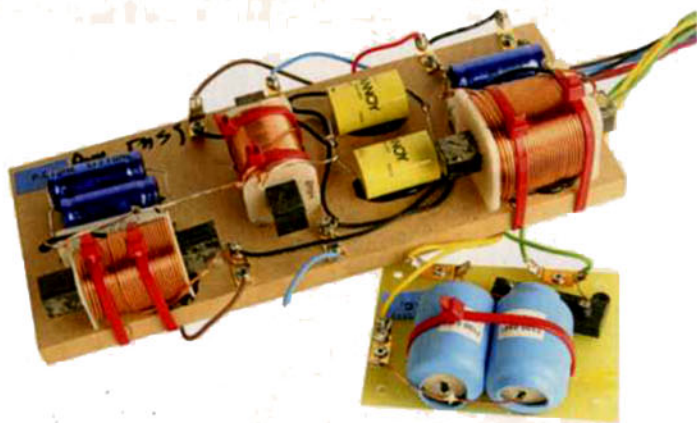
Dobbiamo però ribadire che esiste una scissione abbastanza evidente fra i sistemi Tannoy che impiegano altoparlanti di grande diametro e quelli che adottano invece trasduttori più urbani, anche se sempre Dual Concentric. Di fatto, oltre alla tecnologia concorre un fatto molto più importante che coinvolge non solo la fisica ma i canoni estetici della riproduzione. Probabilmente è questa la ragione per la quale, Tannoy ha un ruolo decisamente fuori dal comune nel panorama dei costruttori di elettroacustiche mettendo in ballo argomentazioni tecniche inoppugnabili e altre meno supportate dai dati ma avallate da fatti reali. Non a caso essi stessi, in relazione all'approccio a certe soluzioni, parlano di un "atteggiamento di tipo olistico" per quanto riguarda tutti gli interventi di ottimizzazione; atteggiamento che ha consentito scelte fuori dal coro che lasciano non poche perplessità negli operatori di settore, non solo i più tecnici!

Il trattamento criogenico del filtro ricopre forse il ruolo più critico di queste scelte ed evidenzia, per noi, il coraggio di ammettere la mancanza di risultati "evidenti" e rappresentativi, ma di contro confermano un evidente miglioramento delle prestazioni in assoluto del prodotto trattato rispetto ad uno non trattato e se un'azienda come Tannoy non ha i mezzi per descrivere in modo operativo tale incremento di prestazioni figuriamoci noi! Quello che potremo fare sarebbe avere due sistemi, uno trattato e l'altro no, messi nelle stesse condizioni e ascoltati alternativamente per

poter valutare il reale incremento. Ma, come detto in tante altre occasioni, questo è quello che accade, o dovrebbe accadere, nel centro di sviluppo di un'azienda in cui le possibili soluzioni e configurazioni "sotto test" si possono allestire sia con presupposti noti che con altri carenti nei dati sperimentali e nelle implicazioni di ordine superiore fra le interazioni dei vari componenti. Sosteniamo da tempo che bisogna sempre percorrere altre strade per scoprire cose nuove, ma bisogna percorrerle "bene" e *cum grano salis*. E di strade alternative Tannoy ne ha percorse di rischiose e accidentate, sia oggi che in passato...

Il filtro è realizzato con componenti di ottima qualità, incollati ad una basetta di MDF e assicurati meccanicamente con una fascetta di nylon, saldati fra loro con la tecnica punto punto che sfrutta il più possibile i reofori stessi dei componenti. A questi sono collegati anche i cavi di connessione degli altoparlanti. Il prodotto ultimato poi viene inserito in un trattamento criogenico, e qui Tannoy afferma che i trattamenti non sono tutti uguali ma hanno bisogno di tempi e modalità specifiche affinché tale trattamento raggiunga i risultati aspettati. I tempi e i gradienti di raffreddamento e di successivo riscaldamento sono fondamentali e noi non possiamo far altro che prendere atto dei risultati sul campo, in quanto, come anche affermato da Tannoy, nella metallurgia e in altri settori i risultati sono evidenti anche nei dati "sperimentali" ma per tutte le altre implicazioni manca ancora una base scientifica solida. Tuttavia, i benefici più concreti e documentati avvengono sotto il profilo meccanico, dovuti alla modifica della struttura dei materiali anche non ferrosi. Possiamo a tal riguardo supporre ragionevolmente che l'eccellente sistema di montaggio punto punto dei componenti del crossover in cui le saldature e i contatti elettrici ricoprono un ruolo di grande importanza, godano in modo concreto dei vantaggi meccanici offerti dal trattamento criogenico, se poi questo incida sul suono, più che una domanda è uno stimolo alla ricerca che, tra l'altro, è stata iniziata da Tannoy indubbiamente con grande impegno!

(F. M.)



Olistico e manico

ci sono tutte, come è d'obbligo che ci siano in qualunque diffusore da pavimento che si rispetti, ben collocato in ambiente e correttamente pilotato. Le DC10T, da questo punto di vista richiedono tempo e attenzione nella ricerca di una collocazione in ambiente che ne valorizzi al massimo le doti. Nella mia saletta, dopo numerose prove, scelgo di posizionare i diffusori sul lato lungo, fortemente inclinati, con incrocio mezzo metro davanti al punto d'ascolto (a fronte dei 90 gradi dichiarati, riscontro un'eccellente capacità di dispersione angolare del tweeter, anche considerando il caricamento a tromba che deporrebbe per una certa direttività), garantendomi un'ottima ricostruzione scenica. La massima distanza che riesco a mettere tra i due diffusori, senza sacrificio per le distanze dalle pareti laterali, è di 230 cm. Mettendo sotto le sottopunte in dotazione un cubetto di grafite Art Q-damper (legandoli col blu-tack) attenuo l'ultima leggerissima coda sul medio basso, raggiungendo il giusto equilibrio tra potenza e controllo della gamma bassa. Il McIntosh MC275 non è un mostro di pilotaggio, apprezzo comunque una gamma bassa molto controllata che non sbava nemmeno in 15 mq. Il maggior beneficio è nella capacità di focalizzazione, ricostruzione scenica e coerenza degne di un minidiffusore (in effetti, il secondo woofer in dotazione al diffusore lavora solo dai 200 Hz a scendere, frequenze non facilmente localizzabili quanto ad emissione, quindi la parte del leone la fa proprio il Dual Concentric).

IN SINTESI

La serie Definition conferma la tendenza più recente della Tannoy nell'effettuare un restyling non solo nelle forme ma principalmente nei contenuti di tutta la produzione. DC10T, DC8 e DC8T sono il frutto di tutte le implementazioni tecnologiche tradizionali nella realizzazione degli altoparlanti, e su questo abbiamo più volte notato l'effettiva ricaduta della ricerca sui prodotti di fascia bassa o comunque non di grande taglia: il modello Arena è l'esempio lampante, come anche la linea Revolution rinnovata provata su SUONO recentemente. Inoltre la linea DC abbina soluzioni decisamente in controtendenza che mettono Tannoy in una posizione molto interessante. La coppia Definition DC10T appare come una svolta tecnologica che riesce a coniugare la tradizione con risultati sconosciuti ai sistemi "tradizionali"! Interfacciabilità, semplicità di utilizzo, fruibilità sono voci introdotte da poco nella valutazione dei diffusori che nei DC10T totalizzano il massimo favore di chi ci si trova di fronte. Il prezzo al pubblico, anche se colloca il prodotto in una fascia alta, comunque non si rivela alto in proporzione alle prestazioni e alle nuove proposte in fatto di utilizzo e godibilità! Di fatto, perché scegliere un diffusore da stand se allo stesso prezzo puoi portarti

SUL CAMPO

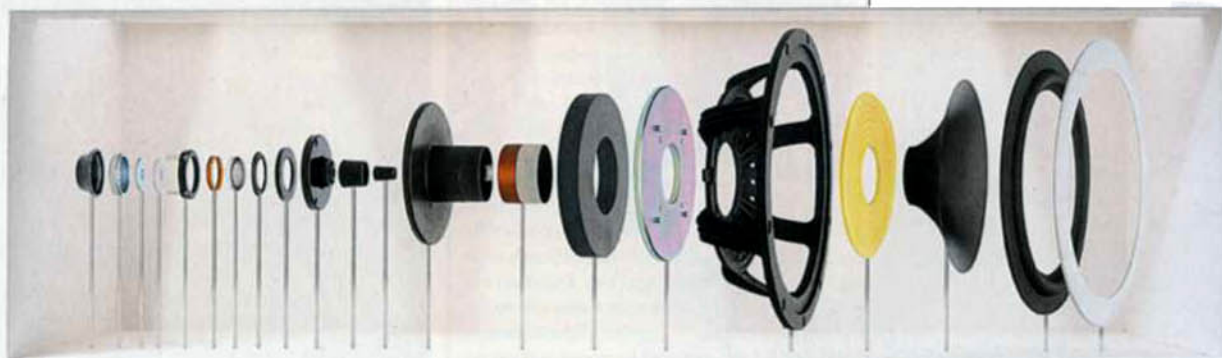
ESPERIENZE D'ASCOLTO E NON SOLO...



a casa un Tannoy DC10T inserendolo anche in ambienti non di grandi dimensioni e ottenere una massa sonora inconsueta? Forse perché in certi casi le preferenze dell'utente sono altre, ma per chi volesse abbinare alle doti di un sistema da stand escursioni dinamiche live, le DC10T introducono un nuovo modello di valutazione su cui basare i propri criteri personali di riferimento!

Per questo quello che vogliamo sottolineare maggiormente è, invece, la capacità emozionale straordinaria del sistema, nel senso di *assolutamente fuori dall'ordinario*, sconosciuta a grossa parte della concorrenza. Parliamo, insomma, di un capolavoro, dedicato a chi pensa che l'alta fedeltà abbia ormai ben poche cose da dire...

Ecco, l'abbiamo detto!



Anche se di strada nel settore delle elettroacustiche non se ne è fatta tantissima, eccetto lo slancio tecnologico agli albori, alcuni hanno seguito percorsi di sviluppo continui e con idee di base piuttosto concrete: Tannoy ci ha sempre colpito per tutte quelle soluzioni "al contorno" senza le quali il Dual Concentric sarebbe solo uno dei tanti altoparlanti coassiali in commercio! Eppure il nuovo trasduttore (A) ha più aspetti in comune con la serie Prestige di quanti ne avessero i suoi predecessori. Anzi, rispetto a tutti è stata aumentata l'estensione in alta frequenza del tweeter, ma più concretamente la sospensione esterna del cono in carta è in tela trattata a doppio anello. I gruppi magnetici non sono certo quelli in Alnico V ma il cestello e l'equipaggiamento mobile sembrano la diretta discendenza dei migliori della casa scozzese.

Tannoy ha sempre tenuto in grande considerazione il modulo dell'impedenza del sistema affinché risultasse facilmente abbinabile alle amplificazioni di ogni tipo, poi, sotto l'aspetto puramente meccanico osserviamo soluzioni che si trasformano in vere chicche. Ad esempio, è fra i pochi costruttori ad adottare sistemi di rinforzo (B) dei mobili che sostengono anche gli altoparlanti stessi: il magnete poggia sui rinforzi con interposto un materiale viscoso e smorzante. I crossover impiegano collanti viscosi per fissare i componenti sulle basette e il materiale assorbente all'interno del mobile è decisamente efficace sia per i criteri di carico sia per la riduzione di risonanze e riflessioni. Come dire: un atteggiamento a tutto ton-

do per quanto riguarda il "prodotto finito" partendo dagli altoparlanti, nati anche loro da una solida filosofia di base (il Dual Concentric) per approdare a quello che "giunge all'ascoltatore".

I crossover e le configurazioni appaiono tra i più semplici possibili e beneficiano per questo anche delle implementazioni effettuate nella costruzione degli altoparlanti: ribadiamo che non ha senso usare un filtro del primo ordine su un altoparlante pieno di difetti, i benefici di tale soluzione sarebbero appannati dal resto. Ha senso invece partire dal basso, partire in un certo senso dalle fondamenta, adattare il più possibile all'origine le prestazioni individuali di ogni singolo driver e poi in funzione dei suoi partner. Allora si che ha un certo senso adottare una linea del primo ordine sul tweeter e del secondo ordine sul woofer. Anzi, troviamo una cella di equalizzazione tipica di Tannoy sulla via bassa del Dual Concentric e un 6 dB/oct con compensazione sul woofer di rinforzo ausiliario.

Da apprezzare l'ottima qualità dei componenti, ad esempio la resistenza di attenuazione del tweeter, una Vishay antiinduttiva in Cermet e i due condensatori a film in serie al tweeter.

Inoltre, la risposta in frequenza in asse rivela una linearità eccellente in considerazione del fatto che non sono presenti particolari correzioni sul filtro e che, anche se blando, è presente un caricamento a tromba della sezione alti in abbinamento a un woofer di grande diametro che si estende oltre i 1500 Hz.

L'impedenza nominale si attesta intorno a 6 Ohm senza discostarsi troppo da questo valore ad eccezione della zona di incrocio in alto che denota il tipico incrocio elettrico aperto fra la gamma media e quella alta. I picchi di risonanza sono solo accennati e il modulo non scende mai sotto i 6 Ohm. Praticamente pilotabili da qualsiasi amplificatore!

(F. M.)

